

LA CRISI FA MALE AI BAMBINI

I PROBLEMI ECONOMICI DELLE FAMIGLIE PESANO SULLA SALUTE DEI FIGLI. I MEDICI AVVERTONO: OGNI MINORE TRASCURATO OGGI, È UN ADULTO MALATO DOMANI

di Anna Maria D'Alessandro

I medici dei più piccoli lanciano l'allarme. Giuseppe Mele, presidente fino all'anno scorso della Federazione nazionale Medici Pediatri, ha condotto un'indagine fra 1.000 genitori e 600 colleghi e ha presentato i risultati lanciando Paidoss, Osservatorio sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza. Il 90 per cento dei genitori intervistati ha dichiarato di sentire la crisi e l'80 per cento ha ammesso di aver "tagliato" anche sulle spese di salute e alimentazione dei figli. Per esempio, i pannolini "pesano" al 57 per cento delle famiglie, gli apparecchi per i denti al 37, gli occhiali al 25, i plantari al 21. Secondo gli ultimi dati Istat, su 8,3 milioni di bimbi da 0 a 14 anni, 720mila vivono sotto la soglia di povertà assoluta e, fra questi, uno su due vive in regioni del Sud d'Italia.

È solo l'ultima di varie indagini su bambini e povertà, tutte allarmanti. In maggio, la Società italiana di Pediatria ha dedicato il suo 69° congresso alla salute dei bambini in situazioni di disagio economico e Mario De Curtis, ordinario di Pediatria a La Sapienza di Roma e direttore della Neonatologia al Policlinico Um-

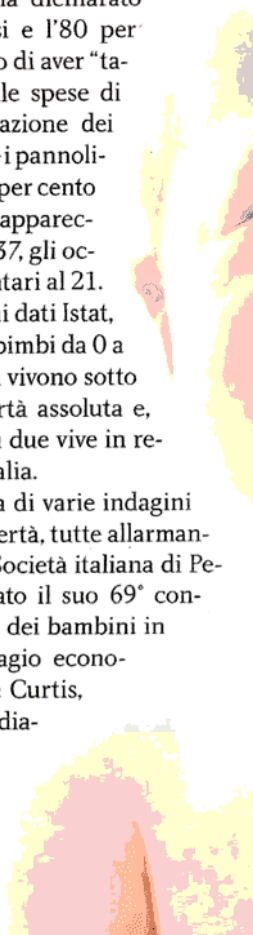
berto I, commentando un'indagine su 300 neonati in Lazio, ha avvertito: «Le condizioni di salute peggiorano al calare del reddito familiare e sono influenzate prima di nascere: il rischio di

partorire molto prematuramente è più diffuso in condizioni disagiate, i nati da donne trascurate in gravidanza sono esposti a maggiori rischi di infezioni gastrointestinali o respiratorie, disturbi di crescita, anemia, asma, otiti, carie dentali, disturbi comportamentali e psicologici».

Persino le malattie croniche (per esempio la fibrosi cistica), che colpiscono indipendentemente dal reddi- ▶

to, uccidono molto di più i poveri. Dai dati Paidoss emerge che il 54 per cento delle famiglie ha tagliato le spese per controlli diagnostici e specialistici, il 60 per cento anticipa lo svezzamento, in 55 casi su cento il latte artificiale è scelto solo in base al prezzo, e che il 35 per cento delle famiglie non può permettersi cibi per l'infanzia.

Spiega il dottor Mele: «Il latte vaccino è molto più proteico di quello materno o artificiale; farlo assumere a pochi mesi provoca una crescita non equilibrata del corpo, anche delle cellule adipose. Significa un rischio molto maggiore di obesità già a 7 o 8 anni». Gli specialisti temono un peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie in età pediatrica, un aumento delle abitudini alimentari scorrette e anche una diminuzione delle vaccinazioni dovuta al calo di investimenti nella comunicazione sull'utilità dei vaccini: la diffidenza serpeggia e i timori attecchiscono. E non ci vuole molto a ritrovarsi come il Galles dei mesi scorsi, preda di un'epidemia di morbillo.



Venti nuovi casi al giorno, quasi tutti fra bimbi sui dieci anni perché, proprio dieci anni fa, si erano diffuse le teorie di un ex medico britannico, Andrew Wakefield, che collegava vaccini e autismo.

«Ogni dollaro speso per un bambino ne porta altri 7», diceva il segretario dell'Onu Kofi Annan nel 2002. «Analogamente: ogni dollaro (o euro) risparmiato sui bambini ne farà spendere altri 7», ribatte Andrea Bollini, del direttivo Cismai (Coordinamento italiano Servizi contro il maltrattamento e l'abuso dell'Infanzia). E anticipa i dati di una ricerca Cismai, *Terres des Hommes* e Università Bocconi sui costi del maltrattamento ai più giovani. In tutti i periodi di recessione, come l'attuale, cresce la violenza sui più deboli e sui piccoli: violenza assistita (i genitori stressati dalle ridotte capacità economiche si deprimono e litigano di più) o subita (i figli pagano la tensione generale). Contemporaneamente, lo Stato taglia sui servizi, per esempio le comunità per accogliere i figli di nuclei in difficoltà. E chi resta in una famiglia problematica ha forti probabilità di diventare un adulto difficile. Un solo esempio: il 70 per cento di chi fa abuso di droghe ha alle spalle una vio-

lenza in famiglia. In ogni caso, un bimbo che "paga" gli effetti della crisi farà molta più fatica di altri a produrre Pil.

La situazione è dura e i piccoli ce l'hanno ben chiara: secondo l'indagine Telefono Azzurro/Eurispes 2012, il 28,7 per cento di chi ha tra 7 e 11 anni vive in contesti colpiti dalla crisi. Tra gli adolescenti, nel 2010 percepivano difficoltà in famiglia 29 su 100, oggi 50.

«Ai governi l'Unione Europea ha chiesto di investire in servizi per l'infanzia», spiega Bollini, «proprio perché investire in servizi sui figli più piccoli vuol dire risparmiare problemi in futuro». In famiglia può valere lo stesso atteggiamento, suggerisce Sabrina Nardi, responsabile dell'Associazione cittadinanza attiva/Tribunale del Malato. «Prima di tutto, puntare sulla prevenzione e seguire i consigli del pediatra di base».

Anna Maria D'Alessandro

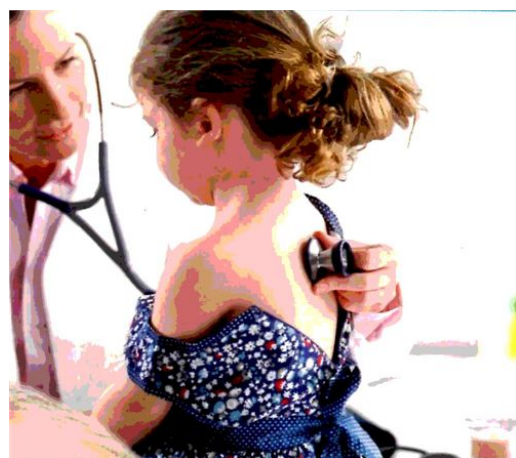


LA PREVENZIONE, UN COSTO

Una bimba visitata da una dottoressa. È fondamentale puntare sulla prevenzione, ma per molte famiglie è diventata un costo da tagliare: il reddito incide sulle condizioni di salute.



ATTENZIONE AI DENTI
Sopra, i controlli dal dentista vanno sempre effettuati, ma stanno sparendo dal bilancio familiare. A destra, mamma e papà litigano e la figlia ascolta: le tensioni crescono in tempo di crisi.



Peso: 78%